

na, in cui si leggono queste parole: *Delatum est ad nos, Episcopos Transpadanos Petro Pauli filio suadere conatos esse, ut Adalualdum Regem desereret, Ariovaldoque Tyranno se applicaret. Quamobrem quia Petrus pravis eorum consiliis respuit obedire, & sacramenta Regi Agoni (cioè ad Agilolfo Re) Adalualdi patri præstita sancte cupit servare: & quia hoc Deo & hominibus est ingratum, ut qui tale facinus vindicare deberent, eorum ipsi suasores existant: rogamus vos, ut postquam Adalualdum divino in Regnum, ut speramus, auxilio reduxeritis, prædictos Episcopos Romam mittere velit, ne scelus hujusmodi impunitum relinquamus.* Un parlare sì fatto di un Pontefice Romano, ci fa intendere, che Adaloaldo più non regnava, ma che non dovette essere giustamente deposto, e forse ch'egli non era impazzito; o se pur tale, se gli doveano dar Curatori, ma non già levargli la Corona. Intanto noi troviamo Arioaldo considerato dal Papa come usurpatore del Regno, e Tiranno. Noi vedemmo, che Gundoaldo Padre d'esso Arioaldo era stato ucciso per ordine del Re Agilolfo. Probabilmente contra del di lui Figliuolo si volle vendicare Arioaldo. A me si fa credibile, che concorresse ancora a guadagnar le premure d'esso Pontefice in favore di Adaloaldo, l'esser egli Cattolico di Religione, laddove Arioaldo, che gli tolse la Corona, era di professione Ariano. Mi vien anche da sospettare, che non influisse poco ad eccitar quella congiura contra di Adaloaldo la stessa differenza di Religione, perchè i più de i Longobardi seguitavano tuttavia gli errori d'Ario, e di mal occhio miravano un Re, che dalla Madre avea bevuto il latte della dottrina Cattolica. Finalmente dalla suddetta Lettera impariamo, che Isacco Esarco di Ravenna era in lega col Re Adaloaldo decaduto dal Regno, e dovette fors'anche prendere l'armi per rimetterlo sul Trono. Ma non apparisce, che Adaloaldo risorgesse, e si può credere, che il veleno a lui dato terminasse in fine la lite del Regno, ed Isacco si ritirasse a Ravenna con riconoscere per Re l'usurpatore Arioaldo, e con rinovar la Pace stabilita da i suoi Successori. Leggonsi due Diplomi d'esso Re Adaloaldo in favore del Monistero di Bobbio presso l'Ughelli (a). Io li tengo per fattura de' Secoli posteriori, e non già autentiche Scritture. L'Ughelli ce li fa vedere con una Data, e il Margarino (b) con un'altra al tutto diversa e spropositata. L'un d'essi si fa concesso ad Atala Abbate, e vi è comandato, che nullus ex Judicibus, Comitibus, Gastaldis &c. debba inquietare quel sacro Luogo. Ora presso i Re Longobardi lo stesso era Giudice che Conte. Però in vece di

(a) Ughelli.
Ital. Sacr.
Tom. IV.
(b) Margarino.
Bullar.
Casinens.
Tom. II.